

I GIOVANISSIMI (11-19 ANNI) NEL TEMPO LIBERO | ANNO 2023

Attività preferite dai giovanissimi: incontrare gli amici, confidarsi, restare in contatto continuo, ma anche sport e cultura

➔ Nel 2023 sono soprattutto i maschi a frequentare assiduamente gli amici: più di un ragazzo su quattro li incontra tutti i giorni, contro il 16,4% delle femmine; i contatti “a distanza” sono invece prerogativa delle ragazze che per oltre la metà, contro il 43,2% dei maschi, interagiscono mediante telefono o via *web*.

Oltre il 60% dei giovanissimi pratica sport al di fuori dell'orario scolastico, soprattutto il calcio tra i maschi, la palestra tra le femmine.

Quasi la metà dei ragazzi ha partecipato ad almeno due attività culturali nei 12 mesi precedenti la rilevazione, la più amata (da tre su quattro) è il cinema. Il 63,7% delle ragazze apprezza la lettura (contro il 39,8% dei maschi).

Rispetto agli italiani i ragazzi stranieri evidenziano una minore partecipazione alle attività culturali, ma li superano nella passione per la lettura.

72,5%

La quota di ragazzi che vede amici nel tempo libero più volte a settimana

Il 73,5% tra i ragazzi italiani contro il 63,8% dei ragazzi stranieri

86,3%

La quota di ragazzi che hanno almeno un amico con cui confidarsi (oltre il 90% delle femmine, l'82,1% dei maschi)

48,7%

La quota di ragazzi che sono *online* o al telefono con gli amici più volte al giorno

L'8,4% dichiara di farlo giornalmente in modo continuo.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA
tel. +39 06 4673.2243/44
ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE
contact.istat.it



Più di un ragazzo su quattro frequenta gli amici tutti i giorni

L'Indagine Istat 'Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri', condotta nel 2023, ha come *target* i giovani 11-19enni residenti in Italia e si sofferma su diversi aspetti della loro vita quotidiana con l'obiettivo di evidenziare le principali tendenze e individuare i fattori che incidono sulle scelte dei giovanissimi riguardo a: socializzazione (relazioni con i pari), uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT), pratica sportiva, partecipazione sociale, fruizione culturale e lettura.

Le diverse modalità di impiego del tempo libero, che hanno una influenza rilevante sul benessere dei giovani e sul loro sviluppo personale, sono strettamente legate alle possibilità offerte in termini di opportunità culturali, sociali, di svago. In un contesto in cui le relazioni si sviluppano sia di persona che a distanza, la capacità di formare e mantenere relazioni amicali solide è essenziale per il benessere emotivo e sociale dei giovanissimi. In questa fase della vita, infatti, le interazioni con i coetanei favoriscono lo sviluppo di competenze sociali ed emotive come l'empatia, la comunicazione e la capacità di risolvere conflitti.

I dati indicano che il 72,5% dei ragazzi tra gli 11 e i 19 anni trascorre il proprio tempo libero con gli amici almeno qualche volta a settimana e, in particolare, il 21,4% li frequenta tutti i giorni. Il 13,2% afferma di vedere raramente gli amici o di non frequentarli affatto (Figura 1).

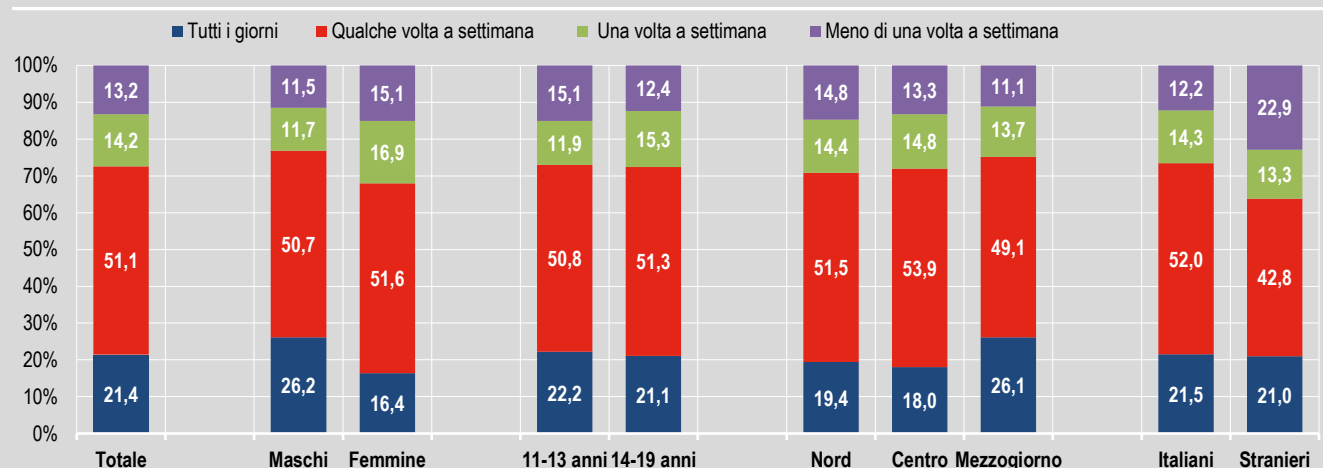
I maschi frequentano gli amici in modo più assiduo: il 76,9% di loro si incontra con gli amici qualche volta a settimana o tutti i giorni rispetto al 68% delle femmine. Oltre un maschio su quattro vede gli amici con cadenza giornaliera (26,2%). All'opposto, la sporadicità delle frequentazioni coinvolge il 15,1% del collettivo femminile; quota riscontrata anche nel sottogruppo degli 11-13enni che, tuttavia, nel 22,2% dei casi incontrano gli amici tutti i giorni.

Procedendo da Nord a Sud i contatti tra pari aumentano. In particolare, il Mezzogiorno presenta più alte percentuali di ragazzi che dichiarano di frequentare gli amici tutti i giorni: oltre un ragazzo su quattro (26,1%) contro quote che nel Centro-Nord non raggiungono il 20%.

I ragazzi stranieri frequentano meno assiduamente gli amici: solo il 63,8% li incontra più volte a settimana contro il 73,5% degli italiani. Il 22,9% dei giovanissimi hanno soltanto sporadiche relazioni amicali, quasi 11 punti percentuali in più rispetto ai coetanei italiani (Figura 1).

Osservando le singole cittadinanze emerge però un quadro eterogeneo. I ragazzi cinesi, per esempio, frequentano poco assiduamente gli amici: solo il 44,7% afferma di incontrarli più volte a settimana, mentre i giovanissimi marocchini e albanesi frequentano gli amici con cadenza più che settimanale, rispettivamente 71,9% e 70,1%.

FIGURA 1. RAGAZZI DI 11-19 ANNI CHE INCONTRANO GLI AMICI NEL TEMPO LIBERO PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CITTADINANZA. Anno 2023, valori percentuali



Un ragazzo italiano su tre stringe amicizia con coetanei stranieri

Le reti di amicizie sono non di rado composte da ragazzi di diversa cittadinanza. I ragazzi italiani si suddividono in un 68,1% che dichiara di avere soprattutto amici italiani e in un 30,9% che indica amici sia italiani sia stranieri (il restante 1% ha amici soprattutto stranieri). Il 60% degli stranieri dichiara di avere un gruppo di amici "multiculturale", ossia costituito tanto da italiani quanto da stranieri; è, invece, il 31,4% a frequentare amici soprattutto italiani.

Tutt'altro che residuale è il nucleo di quanti interagiscono soprattutto con ragazzi di cittadinanza "non italiana" (9,2%). In particolare, i ragazzi cinesi, in un caso su quattro (24,8%), frequentano soprattutto coetanei non italiani mentre soltanto il 15,4% frequenta amici italiani. Viceversa, tra gli stranieri, sono i romeni a frequentare di più soprattutto amici italiani (39,4%), mentre i ragazzi marocchini mostrano una maggiore tendenza a formare legami misti (66,2%).

Oltre la metà delle ragazze ha più amici con cui confidarsi

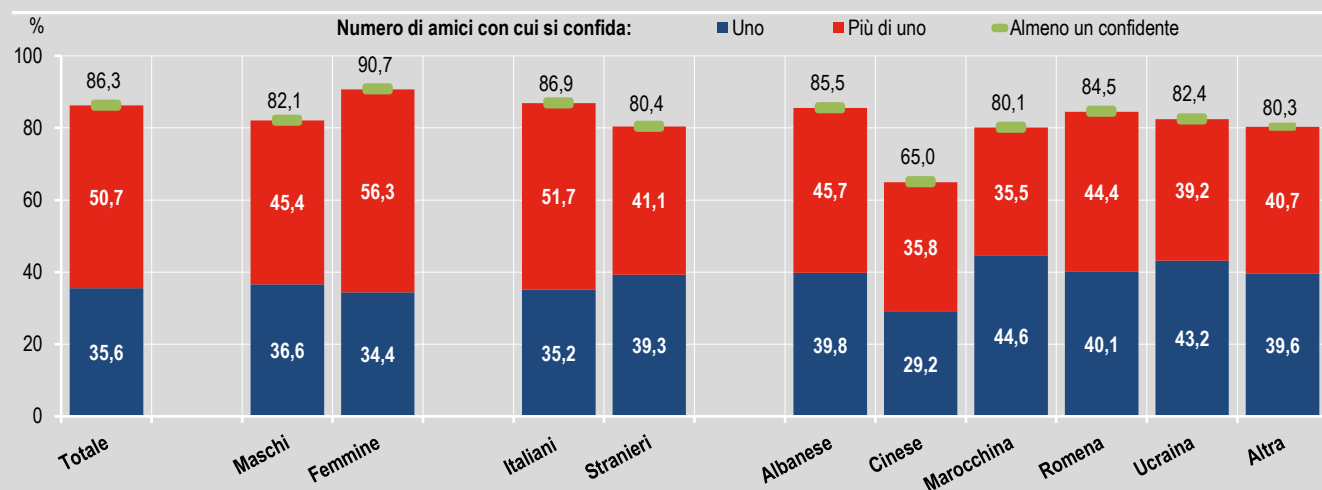
La vera amicizia si fonda anche sul potersi confidare senza paura di essere giudicati e con la certezza di poter contare su chi ti ascolta. A tal proposito, l'86,3% dei ragazzi dichiara di avere almeno un amico con cui confidarsi e uno su due (50,7%) ha più di un amico con cui condividere i propri pensieri e sentimenti; conseguentemente, il 35,6% ha un rapporto esclusivo soltanto con un coetaneo (Figura 2).

La confidenza sembra essere una caratteristica più comune tra le ragazze delle quali oltre il 90% afferma di avere almeno una persona fidata con cui aprirsi, rispetto all'82,1% dei ragazzi. Questa differenza è in gran parte attribuibile al maggior numero di amicizie strette tra le ragazze, che d'altra parte, dichiarano di poter contare su più amici fidati (il 56,3% rispetto al 45,4% dei maschi), mentre i ragazzi sembrano leggermente più propensi (36,6% contro il 34,4% delle ragazze) ad avere un amico esclusivo.

Anche per questa dimensione si confermano maggiori difficoltà relazionali per gli stranieri; solo il 41,1% afferma di avere più amici stretti, rispetto al 51,7% degli italiani. Anche se "l'amico del cuore" è più frequente tra gli stranieri (39,3% contro il 35,2% degli italiani), rimane una certa differenza a loro sfavore nell'avere almeno un confidente, che si sostanzia in 6 punti percentuali e mezzo in meno rispetto agli italiani.

Tra le diverse collettività, albanesi e romeni presentano un atteggiamento simile agli italiani, i marocchini si distinguono invece per avere più delle altre cittadinanze un'unica relazione fidata (44,6%). I cinesi, come intuibile dalla già scarsa frequentazione dei pari, rappresentano la nazionalità con la percentuale più bassa di amici con cui confidarsi (65,0% rispetto all'80,4% del collettivo stranieri) (Figura 2).

FIGURA 2. RAGAZZI DI 11-19 ANNI PER NUMERO DI AMICI CON CUI SI CONFIDANO PER SESSO E CITTADINANZA. Anno 2023, valori percentuali



Il contatto *online* o telefonico spesso giornaliero soprattutto tra le ragazze

Il tempo dedicato ai contatti “a distanza”, mediante telefono o via *web*, è un'altra parte del complesso puzzle delle relazioni amicali tra i giovanissimi. Il 48,7% degli 11-19enni mantiene contatti *online* più volte durante il giorno e l'8,4% dichiara di farlo giornalmente in modo continuo (Figura 3).

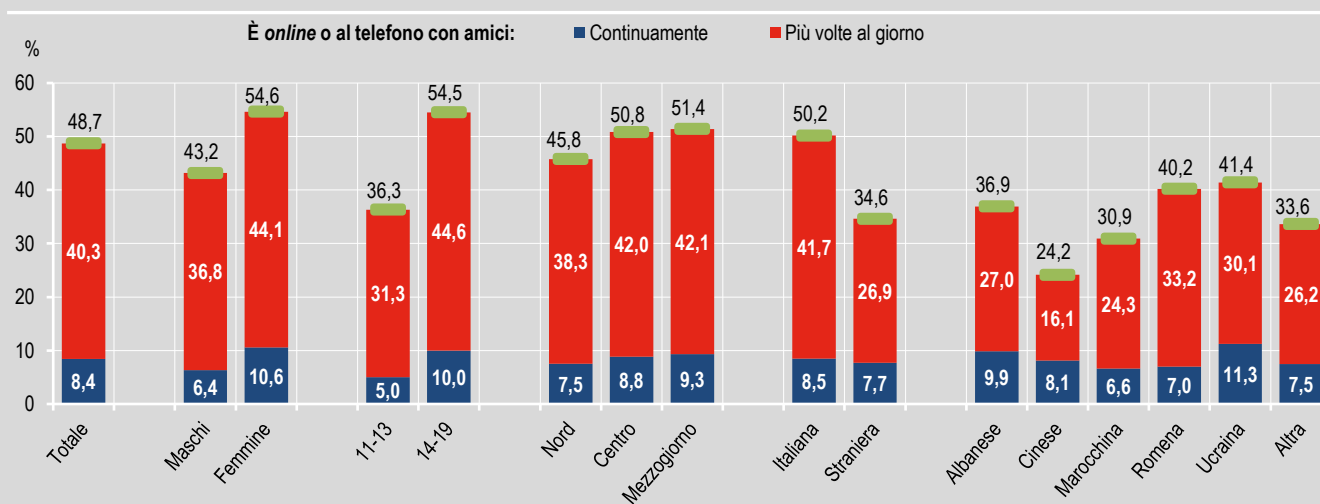
Le ragazze sono molto più assidue nei contatti con gli amici *online* o al telefono (il 54,6% contro il 43,2% dei maschi). Anche considerando l'assiduità dell'azione, la differenza resta marcata (10,6% contro il 6,4% dei maschi). Incontrarsi “a distanza” è una prerogativa soprattutto dei più grandi (14-19enni) che hanno maggiore possibilità di accesso ai dispositivi tecnologici per relazionarsi con gli amici. Ciononostante, tra i ragazzi di 11-13 anni uno su tre utilizza più volte al giorno il contatto a distanza.

A livello territoriale, la maggiore tendenza a frequentare gli amici nelle regioni meridionali e centrali è confermata anche per i contatti a distanza: rispettivamente il 51,4% e il 50,8% dei residenti del Mezzogiorno e del Centro dichiara di frequentare gli amici più volte al giorno tramite internet o telefono. Più contenuta è la quota riscontrabile tra i ragazzi delle regioni settentrionali (45,8%).

Il contatto (continuo o più volte al giorno) tramite telefono o internet è una caratteristica tipica dei ragazzi italiani: nel 50,2% dei casi più volte al giorno, rispetto al 34,6% degli stranieri. Per i ragazzi di cittadinanza cinese e marocchina i valori sono ancora più bassi, rispettivamente il 24,2% e il 30,9%.

Se avere contatti *online* è consuetudine più frequente tra i ragazzi italiani, fare nuove amicizie via *web* riguarda più spesso gli stranieri, il 52,2% contro il 45,1% degli italiani (45,8% il valore medio generale). I ragazzi stranieri, quindi, sono decisamente più propensi a stringere amicizie in rete e a ricercarle al di là dello spazio relazionale fisico in cui vivono. Tra le varie cittadinanze, dichiarano di aver stretto più amicizie via internet soprattutto gli ucraini (59,3%), seguiti dai romeni e dai cinesi (rispettivamente il 56,7% e il 56%).

FIGURA 3. RAGAZZI DI 11-19 ANNI CHE HANNO CONTATTI ONLINE O AL TELEFONO CON I PROPRI AMICI PER SESSO, CLASSE DI ETÀ, RIPARTIZIONE GEOGRAFICA E CITTADINANZA. Anno 2023, valori percentuali



Meno della metà dei ragazzi stranieri pratica sport

Come noto, lo sport rappresenta una componente fondamentale del tempo libero per i giovanissimi, offrendo sia un'opportunità per mantenersi fisicamente attivi sia uno spazio cruciale per lo sviluppo personale, la socializzazione e la costruzione di altre relazioni significative. Oltre ai benefici fisici, infatti, nella pratica sportiva i ragazzi imparano il rispetto delle regole, il lavoro di squadra, il gusto della sfida come l'accettazione della sconfitta.

Pratica una qualche attività sportiva, al di fuori dell'orario scolastico, ben il 64,5% dei ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 19 anni (Figura 4a). Le differenze a livello di genere ed età nella pratica sono importanti. La quota dei maschi che pratica sport è nettamente maggiore di quella delle femmine (73,5% contro 55%). Rispetto all'età, gli 11-13enni fanno attività sportiva nel 75,8% dei casi, contro il 59,3% dei 14-19enni, in quest'ultima fascia di età le ragazze praticano sport in meno di un caso su due.

Tra chi pratica meno attività sportiva spiccano gli stranieri. Meno della metà degli 11-19enni di cittadinanza straniera fa sport (47,3%), rapporto che scende a un solo caso su tre tra le ragazze. La mancata attività sportiva nel tempo libero è poi particolarmente evidente in alcune collettività: le ragazze di nazionalità marocchina e cinese fanno sport in un solo caso su quattro; i maschi cinesi, diversamente dai coetanei dello stesso sesso di altre cittadinanze, in meno del 50% dei casi.

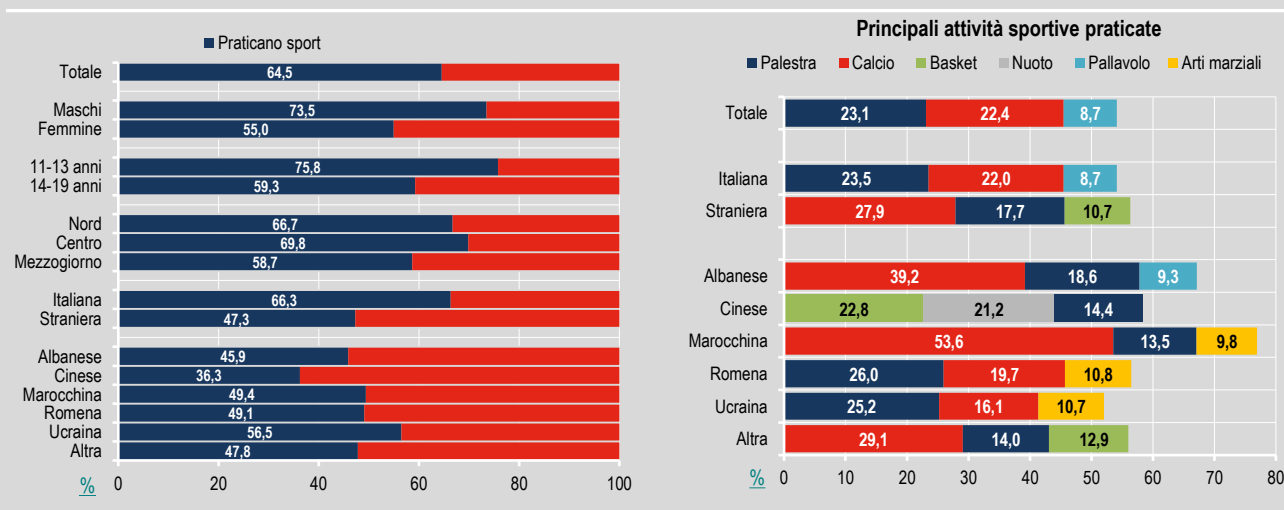
Praticare sport, al di fuori dell'orario scolastico, è più o meno ricorrente a seconda del *background* socio-culturale di provenienza (in questa Report il *background* socio-culturale di provenienza è concettualizzato attraverso il più alto tra i due titoli di studio conseguiti dai genitori dichiarato dai ragazzi intervistati). I figli dei laureati praticano sport in oltre il 75% dei casi e la differenza tra i due sessi si assottiglia man mano che si procede ai livelli di istruzione superiori. Le figlie di genitori laureati praticano sport molto più delle loro coetanee con genitori con titolo di studio più basso. In particolare, sette su 10 fanno sport, contro solo tre su 10 tra quelle i cui genitori non posseggono il diploma superiore.

Se si guarda agli sport praticati, tre sport danno conto di oltre il 54% di chi fa attività sportiva. Al primo posto si colloca la palestra (che include ginnastica, pesistica e *body building*), che coinvolge il 23,1% dei ragazzi. Segue, a breve distanza, il calcio (22,4%). Al terzo posto, con notevole distacco, si posiziona la pallavolo, con l'8,7% di praticanti (Figura 4b).

La classifica cambia in base alla cittadinanza dei ragazzi. Gli italiani riproducono con percentuali simili lo schema generale 'palestra-calcio-pallavolo' mentre tra gli stranieri il calcio (27,9%) sopravanza la palestra (17,7%) che a sua volta si colloca davanti al basket (10,7%).

Tra le collettività straniere, il calcio è lo sport più praticato dai marocchini: più di uno su due (53,6%) lo pratica relegando ad attività residuali palestra e arti marziali (rispettivamente il 13,5% e il 9,8%). Il calcio è popolare anche tra gli albanesi (39,2%), anche più che tra i coetanei italiani (22%). Romeni e ucraini hanno profili simili, con un predominio delle attività in palestra, seguite dal calcio. Al terzo posto emergono le arti marziali (oltre il 10% in entrambe le collettività). Di tutt'altro genere sono le scelte dei ragazzi cinesi, che prediligono il basket e il nuoto (scelti, rispettivamente, dal 22,8% e dal 21,2% di chi fa sport), in continuità con la popolarità di queste discipline nel Paese di origine (Figura 4b).

FIGURA 4. RAGAZZI DI 11-19 ANNI CHE PRATICANO SPORT (a) E PRINCIPALI ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICATE (b). Anno 2023, valori percentuali



Il calcio per i ragazzi, la palestra per le ragazze

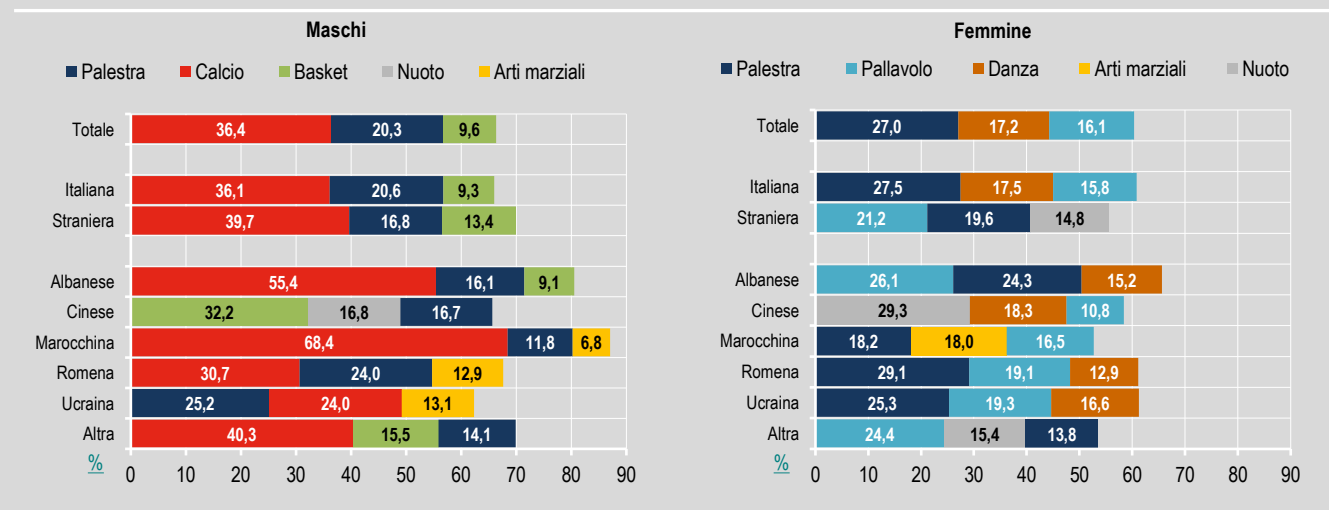
I dati evidenziano una chiara differenza nelle preferenze sportive di ragazzi e ragazze (Figura 5). I maschi si dedicano principalmente al calcio, che rappresenta lo sport dominante con il 36,4%. Seguono la frequentazione della palestra (20,3%) e il *basket* (9,6%). Le scelte sportive delle ragazze si distinguono per una chiara inclinazione verso discipline che uniscono benessere fisico, espressioni creative e artistiche. In cima alle loro preferenze si colloca la palestra (27%) e a seguire la danza, indicata dal 17,2% delle adolescenti. La danza non è tra le tre principali opzioni delle ragazze di cittadinanza straniera che prediligono in graduatoria pallavolo (21,2%), palestra (19,6%) e nuoto (14,8%).

Guardando i primi sei sport praticati, vi è una sostanziale parità tra sport di squadra e sport individuali (37,6% contro 38%). Va comunque ricordato che le tre attività sportive indicate come individuali (palestra, danza e nuoto) non lo sono in modo del tutto esclusivo (diverse forme di danza si espletano anche in gruppo, lo stesso dicasi per il nuoto sincronizzato). In relazione al genere, i maschi mostrano una chiara inclinazione verso gli sport di squadra che raccolgono il 49,4% delle preferenze, dato significativamente più alto rispetto alla loro partecipazione negli sport individuali (26,7%). Lo sport che traina l'intera categoria è, come già emerso, il calcio. Le ragazze, al contrario, manifestano una predilezione per gli sport individuali: preferiti da più di una ragazza su due (54%) e, come già visto, tra le attività dominano quelle svolte in palestra seguite dalla danza. Solo il 20,8% delle ragazze dichiara di partecipare a sport di squadra e tra questi la pallavolo è il più popolare.

Gli 11-13enni preferiscono gli sport di squadra, che attraggono il 45,2% di questo collettivo rispetto al 33,1% dei 14-19enni. Al contrario, gli sport individuali sono più popolari tra i ragazzi più grandi, con il 44,2% dei 14-19enni che li pratica contro il 27,7% dei più piccoli.

Le differenze riscontrate per classi di età sono anche dovute al dove e al come i ragazzi fanno sport; una quota significativa lo vive anche come partecipazione sociale, perché è iscritta a circoli o associazioni sportive che offrono opportunità di socializzazione, di crescita personale, ma anche perché hanno la possibilità di assistere a eventi sportivi di alto livello in un'atmosfera partecipata e condivisa con gli altri.

FIGURA 5. RAGAZZI DI 11-19 ANNI PER PRINCIPALI ATTIVITÀ SPORTIVE PRATICATE PER SESSO. Anno 2023, valori percentuali



Partecipazione sociale più intensa tra i più piccoli

Un'importante dimensione del tempo libero è quella relativa alla partecipazione sociale nelle sue diverse forme. L'indagine "Bambini e ragazzi" investiga, in particolare, la frequentazione di circoli/associazioni (sportivi, culturali, artistici), il far parte di organizzazioni giovanili (tra cui quelle religiose/parrocchiali), di movimenti per la tutela di diritti umani, di animali e dell'ambiente, o di club dove si coltivano specifici *hobby*. Far parte di tali organizzazioni offre ai ragazzi l'opportunità di sviluppare competenze trasversali indispensabili, rafforzare il senso di appartenenza e acquisire una consapevolezza civica attiva.

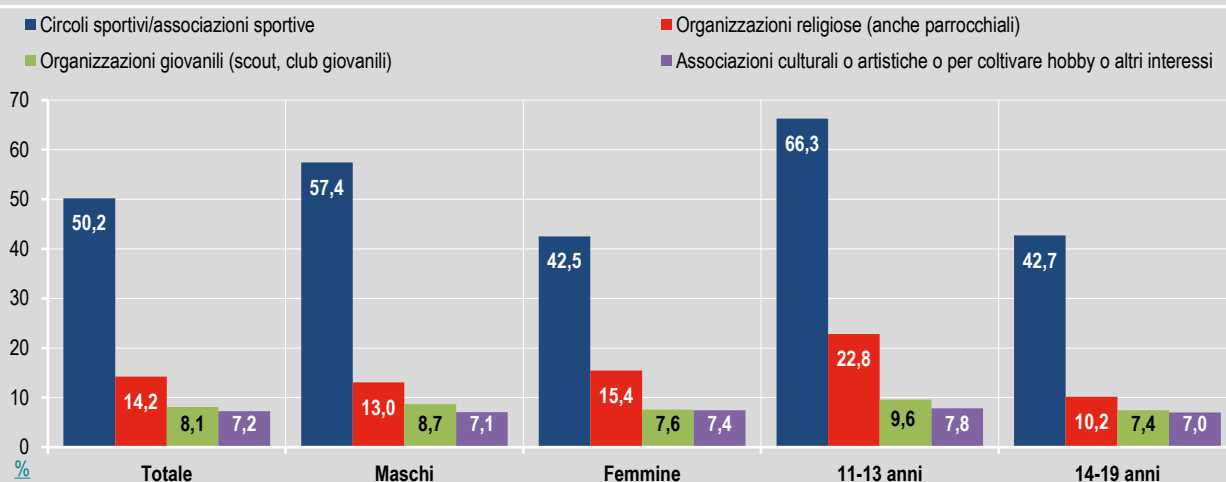
Oltre sei ragazzi su 10 dichiarano di partecipare ad almeno una delle associazioni/organizzazioni prese in considerazione (63,4%). Come atteso, gli 11-19enni che frequentano circoli o associazioni sportive sono numerosi e arrivano a coprire una quota di un ragazzo su due (Figura 6) definendo la cosiddetta "partecipazione sportiva strutturata". Decisamente più contenute le quote di ragazzi che partecipano alle attività delle altre associazioni/organizzazioni sociali. Il 14,2% dichiara di frequentare organizzazioni religiose/parrocchiali e l'8,1% di partecipare alle attività di organizzazioni giovanili come ad esempio gli *scout*. Più ridotte le presenze all'interno di associazioni artistico-culturali o di quelle dedicate a coltivare *hobby* o altri interessi, che insieme coinvolgono il 7,2% dei ragazzi.

In generale, i maschi mostrano una maggiore propensione alla partecipazione sociale rispetto alle femmine (il 68,8% contro il 57,7%). Questa differenza è principalmente imputabile all'ampia adesione maschile a circoli e associazioni sportive che costituiscono la componente preponderante della partecipazione. Le ragazze, invece, frequentano più dei ragazzi le organizzazioni religiose (il 15,4% delle prime rispetto al 13% dei secondi).

In relazione all'età, emerge come gli 11-13enni frequentino più dei grandi tutte le forme analizzate (Figura 6). Il 66,3% degli 11-13enni aderisce ad associazioni sportive, una percentuale significativamente più alta rispetto al 42,7% dei 14-19enni. Il 22,8% degli 11-13enni frequenta organizzazioni religiose/parrocchiali, percentuale che si dimezza nella fascia d'età 14-19 (10,2%). Per molti ragazzi che praticano la religione cattolica la preadolescenza coincide con la formazione per il sacramento della Cresima, un momento di partecipazione alla vita della comunità religiosa che tende a diminuire negli anni successivi.

Il gruppo degli 11-13enni si rivela, quindi, estremamente attivo nella partecipazione sociale: ben il 77,1% frequenta almeno una delle associazioni/organizzazioni considerate. I ragazzi di questa fascia d'età, come visto, sono fortemente incoraggiati a iscriversi a sport, club o altre attività extrascolastiche. La stessa quota calcolata per i più grandi si attesta su valori più contenuti di oltre 20 punti (57%), per quanto tale minore partecipazione potrebbe derivare dall'emergere, con il crescere dell'età, di altri interessi individuali e/o dalla difficoltà di conciliare le attività con l'aumento degli impegni scolastici o lavorativi. La partecipazione sociale degli 11-13enni è plurima per il 28,1% di questi ragazzi, ossia li vede coinvolti in più tipi di associazioni. I più grandi, invece, si dimostrano polivalenti solo nel 14,9% dei casi.

FIGURA 6. RAGAZZI DI 11-19 ANNI CHE FANNO PARTE DI ASSOCIAZIONI/ORGANIZZAZIONI SOCIALI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ. Anno 2023, valori percentuali



Oltre un terzo dei ragazzi non è interessato alla partecipazione sociale

L'altra faccia della medaglia è la mancata partecipazione sociale. In generale, oltre un terzo dei ragazzi (36,6%) non frequenta alcuna delle associazioni/organizzazioni prese in considerazione. Questo aspetto riguarda più gli stranieri che gli italiani (rispettivamente il 53,2% e il 34,9%). Tra le collettività straniere, i cinesi si distinguono ancora una volta per la minor propensione a svolgere qualsiasi attività di partecipazione sociale (71,2%) mentre gli ucraini mostrano una percentuale più vicina a quella italiana, ma di oltre 9 punti percentuali inferiore (44,3%).

Distanze considerevoli di partecipazione si riscontrano anche guardando al differente *background* socio-culturale di provenienza: più alto è il livello di istruzione dei genitori, maggiore è la propensione dei figli a partecipare ad attività sociali. Il 75,3% dei ragazzi con almeno un genitore laureato partecipa a una o più attività sociali, rispetto al 45,1% di quelli i cui genitori hanno al più la licenza media.

In conclusione, la mancata partecipazione sociale è prevalente in due specifici collettivi: quello costituito dai ragazzi stranieri e quello caratterizzato da quanti provengono da contesti familiari con un più basso livello di istruzione. Anche l'età, come visto, gioca il suo ruolo per l'emergere dell'attrazione verso nuovi interessi via via che si diviene più grandi.

I ragazzi amano soprattutto andare al cinema

Partecipare a eventi culturali come andare al cinema, a teatro, assistere a un concerto, a un evento sportivo, visitare musei e siti archeologici rappresenta sia modi per divertirsi, sia occasioni di formazione e arricchimento. Queste esperienze incrementano il bagaglio culturale dei ragazzi e offrono l'opportunità di condividere interessi e passioni con gli altri. Inoltre, sono un ottimo modo per favorire la socializzazione e stringere legami, trasformandosi in momenti di crescita personale e collettiva.

Andare al cinema rappresenta l'opzione più popolare tra gli 11-19enni. La partecipazione è già elevata a 11 anni (68,2%) e tende a crescere arrivando al 79,1% dei diciottenni (Figura 7). Il cinema, quindi, attrae gran parte dei giovanissimi (3 su 4 in media) e guadagna in appeal al crescere dell'età.

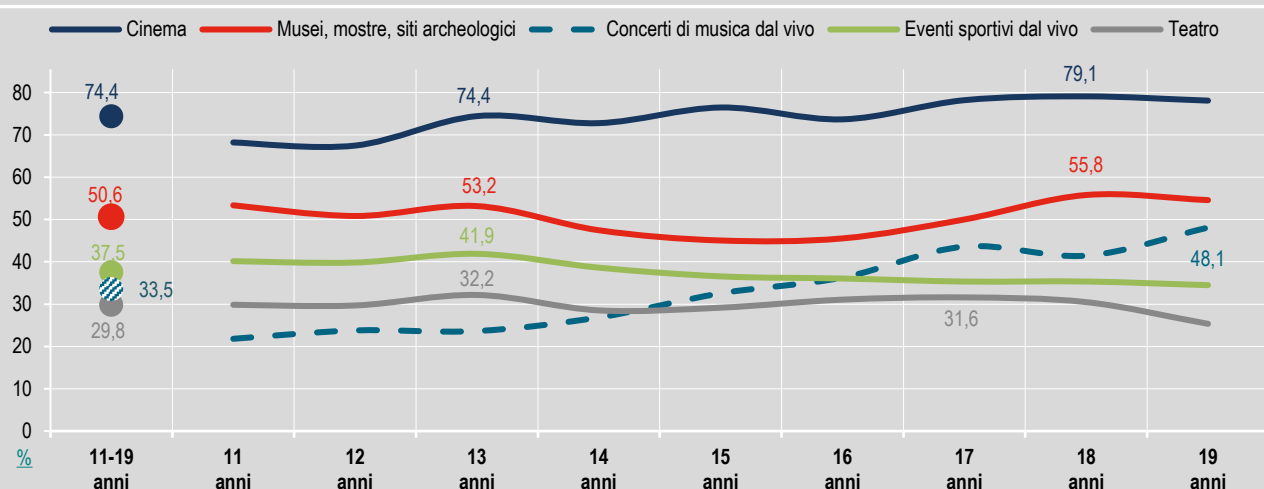
Un andamento diverso presenta la propensione a visitare musei e siti archeologici. La percentuale di chi visita questi luoghi è alta fino a 13 anni (50,6%), poi cala fino a un minimo del 45% a 15 anni. Successivamente, il dato risale arrivando a un massimo del 55,8% a 18 anni.

L'interesse per i concerti dal vivo cresce in modo proporzionale all'età. Dal 21,8% degli 11enni si assiste a un'ascesa marcata della quota di partecipazione che arriva al 48,1% dei 19enni. Del resto, la crescente autonomia sociale ed economica dei ragazzi più grandi permette loro, da una parte, di poter acquistare biglietti, dall'altra, di usufruire di una maggiore libertà nel partecipare a eventi serali.

In linea con la pratica sportiva, l'assistere a eventi sportivi dal vivo è più diffuso tra i più piccoli. Si registra un massimo a 13 anni (41,9%), segue un calo significativo con un minimo a 19 anni (34,5%).

La partecipazione teatrale è tra le forme di fruizione culturale meno popolari (29,8%). L'età di maggiore affluenza è a 13 anni (32,2%), mentre quella di minore adesione è a 19 (25,3%) (Figura 7).

FIGURA 7. RAGAZZI DI 11-19 ANNI CHE NEGLI ULTIMI 12 MESI HANNO FRUITO DI EVENTI CULTURALI E/O DI INTRATTENIMENTO PER TIPOLOGIA. Anno 2023, valori percentuali



Piena fruizione culturale per il 28,5% dei figli dei laureati

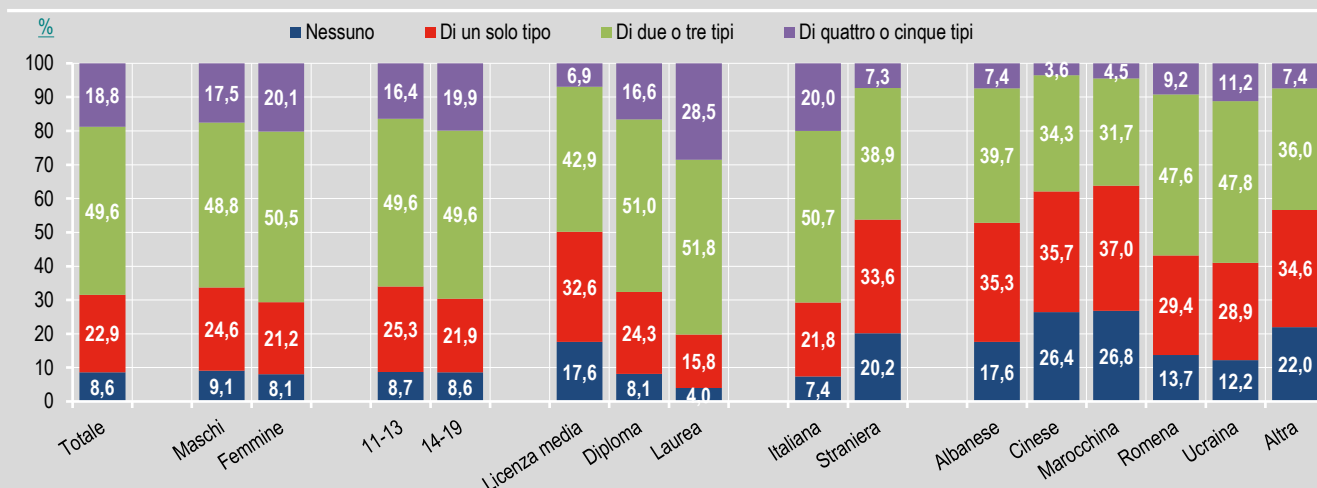
Vi è una quota significativa di ragazzi per i quali la fruizione culturale è praticamente inesistente mentre per altri è, invece, sostanzialmente piena. Considerando i cinque tipi di fruizione finora analizzati, solo una quota pari all'8,6% non è impegnata in alcuna attività culturale mentre quasi il 23% ne dichiara una soltanto (Figura 8). Quasi la metà dei ragazzi (49,6%) fruisce di 2 o 3 attività culturali, a dimostrazione del fatto che i giovani amano esplorarne diverse forme. Esiste, infine, una quota considerevole di fruitori (18,8%) che dichiarano dalle quattro alle cinque attività culturali.

Il titolo di studio dei genitori è una discriminante fondamentale per la partecipazione culturale dei figli: a un elevato livello di istruzione dei primi si associa una fruizione culturale più ricca e diversificata da parte dei secondi. I figli di genitori laureati fruiscono nel 28,5% dei casi di almeno quattro delle cinque attività considerate; la percentuale supera l'80% se si prendono in esame almeno due forme di partecipazione. Al contrario, tra i figli di chi ha al massimo la licenza media solo il 6,9% ha partecipato ad almeno quattro attività e meno del 50% a due o più forme culturali (Figura 8).

Ancora più accentuate sono le distanze tra italiani e stranieri. Il 20,2% di questi ultimi non fruisce di alcuna delle attività culturali considerate rispetto al 7,4% degli italiani. L'assenza totale di fruizione supera il 26% tra i ragazzi marocchini e cinesi.

In particolare, i ragazzi cinesi si distinguono per una più bassa partecipazione agli spettacoli dal vivo (l'8,3% per i concerti di musica, l'8,1% per gli eventi sportivi e il 17,1% per gli spettacoli teatrali), mentre i marocchini dichiarano i valori più bassi nell'andare al cinema e nel visitare musei, mostre e siti archeologici (rispettivamente il 42,2% e il 29,8%). I ragazzi ucraini e romeni invece evidenziano livelli di partecipazione culturale simili agli italiani.

FIGURA 8. RAGAZZI DI 11-19 ANNI PER NUMERO DI EVENTI CULTURALI FRUITI NEGLI ULTIMI 12 MESI, PER SESSO, CLASSI DI ETÀ, TITOLO DI STUDIO DEI GENITORI E CITTADINANZA. Anno 2023, valori percentuali



Al 55,1% dei ragazzi stranieri piace leggere libri

La lettura è un'attività essenziale per la crescita dei ragazzi in quanto sviluppa l'immaginazione e il pensiero critico. In un'epoca in cui tecnologia e *social media* occupano gran parte del tempo libero, è interessante conoscere quanti siano i giovanissimi che scelgono di dedicarsi anche a questo tipo di attività.

Poco più di un ragazzo su due afferma di amare la lettura (Figura 9). Si osserva una netta prevalenza tra le femmine, 63,7% rispetto al 39,8% dei maschi. Leggere attrae maggiormente i ragazzi più giovani: il 55,3% degli 11-13enni esprime interesse per i libri, mentre solo il 49,5% dei 14-19enni condivide lo stesso entusiasmo.

Un dato degno di nota rivela che i ragazzi stranieri esprimono una maggiore passione per la lettura rispetto ai loro coetanei italiani (il 55,1% dei primi rispetto al 51% dei secondi). Questo aspetto si discosta dalla partecipazione sociale e dalla fruizione culturale che vedevano, invece, gli italiani più attivi degli stranieri. Le ragazze straniere esprimono una maggior propensione alla lettura rispetto ai ragazzi stranieri (il 66,9% delle prime contro il 44,8% dei secondi). Nel dettaglio delle cittadinanze, i marocchini mostrano un interesse decisamente elevato con sei ragazzi su 10 che dichiarano di amare i libri.

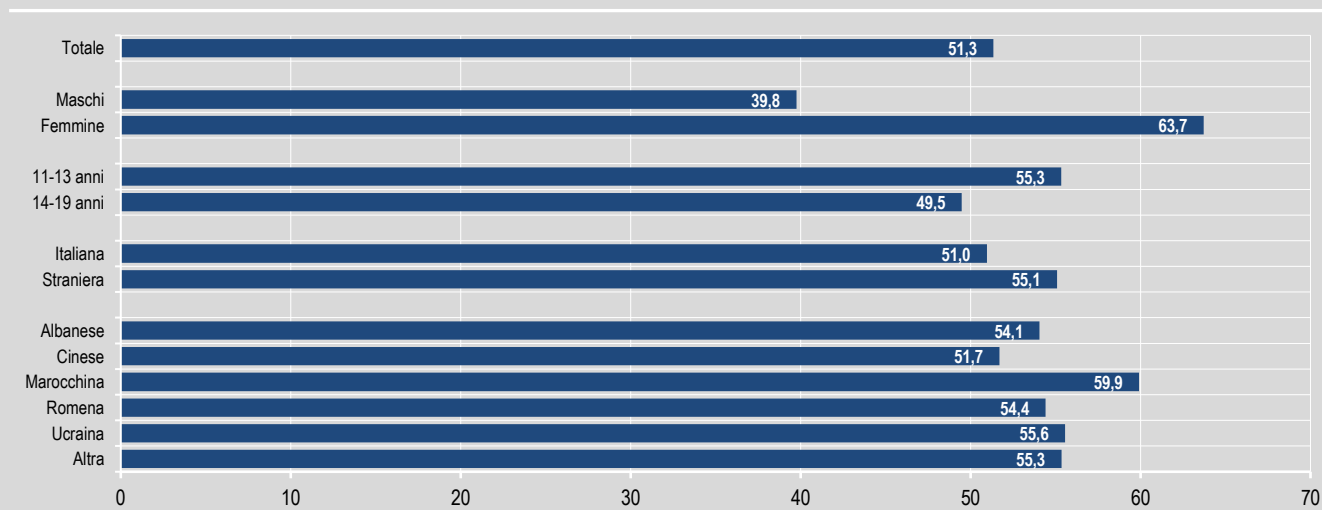
Il piacere della lettura è stimolato dal livello di istruzione dei genitori. Un percorso di studi più lungo da parte dei genitori, infatti, alimenta nei figli la passione per i libri. Il 56,8% dei ragazzi che hanno almeno un genitore laureato dichiara di amare la lettura. Tale percentuale scende al 47,3% tra i giovanissimi con un genitore che possiede al più la licenza media.

Le ragazze si distinguono, oltre che per essere lettrici più assidue dei ragazzi, anche per la maggior apertura verso la lettura in altre lingue: il 30,1% di loro legge in italiano e in altre lingue, contro il 24,2% dei maschi.

Le ragazze e i ragazzi stranieri mostrano una maggiore propensione alla lettura in lingue diverse dall'italiano. Solo il 57,3% di loro, infatti, legge esclusivamente in italiano, rispetto a un valore più alto tra gli italiani (72,7%). Il 5,4% degli stranieri legge solo in una lingua diversa dall'italiano, a fronte di un valore quasi trascurabile (1%) tra i coetanei italiani. Questa specificità culturale è ancora più evidente nella comunità cinese, dove quest'ultima percentuale sale al 18,3%, evidenziando l'importanza della lingua d'origine all'interno di questa collettività.

Il *background* socio-culturale di provenienza mostra, anche in questo caso, come un ambiente familiare più istruito favorisca la lettura in diverse lingue. Il 30,6% dei figli con genitori laureati legge anche in altre lingue contro il 24,6% nel caso in cui i genitori possiedono al più la licenza media.

FIGURA 9. RAGAZZI DI 11-19 ANNI A CUI PIACE LEGGERE I LIBRI PER SESSO, CLASSI DI ETÀ E CITTADINANZA.
Anno 2023, valori percentuali



Oltre un ragazzo su cinque non legge libri

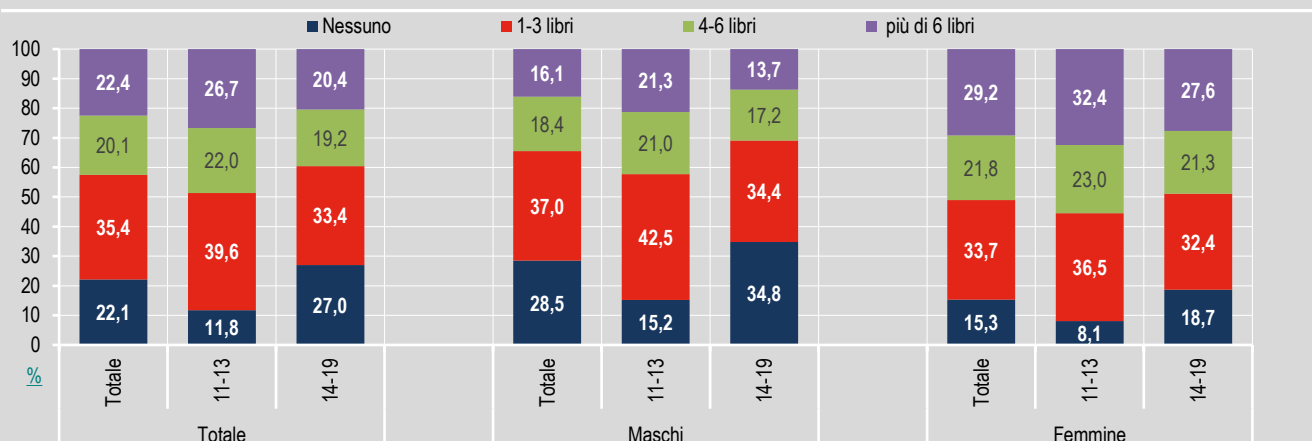
La propensione a leggere può essere misurata dal numero di libri letti nell'ultimo anno. A non aver letto alcun libro nell'anno precedente sono soprattutto i maschi, 28,5% contro il 15,3% delle femmine; complessivamente il 22,1% di ragazzi 11-19enni non legge libri (Figura 10).

Le lettrici sono decisamente più assidue dei loro coetanei. Il 29,2% legge più di sei libri nell'anno, contro il 16,1% dei ragazzi. Rispetto all'età, gli 11-13enni si distanziano dai più grandi, con il 26,7% di loro che legge assiduamente, rispetto al 20,4% della fascia 14-19 anni. In particolare, tra le ragazze di 11-13 anni il 32,4% dichiara di aver letto più di sei libri nell'ultimo anno. All'opposto, decisamente più votati a non leggere sono i maschi 14-19enni (34,8%).

Sempre riguardo al numero di libri letti, la non-lettura dei ragazzi stranieri è in linea con quella degli italiani (rispettivamente il 22,3% e il 22,1%). Ciò è vero per la maggior parte delle nazionalità; l'unica deviazione significativa si riscontra nella comunità cinese, dove il 30,6% non ha letto alcun libro, una percentuale notevolmente superiore alla media. Per contro, con riferimento ai cosiddetti lettori forti (più di sei libri in un anno), si confermano quote simili tra italiani (22,5%) e stranieri (22,1%), con romeni (24,1%) e ucraini (23,2%) che evidenziano percentuali superiori agli italiani.

Il contesto familiare di provenienza, in analogia a quanto descritto a proposito della partecipazione culturale, determina effetti sulla propensione a leggere dei ragazzi. La percentuale dei giovanissimi che non legge libri è molto più alta tra chi ha genitori con al massimo la licenza media (32,3%). Il dato scende al 23,9% se i genitori sono diplomati e al 14,4% per chi ha almeno un genitore laureato. Queste quote si ribaltano per i lettori più assidui (più di sei libri): i figli di genitori con laurea sono quasi il doppio (29,2%) dei figli di genitori con al più la licenza media (15,8%).

FIGURA 10. RAGAZZI DI 11-19 ANNI PER NUMERO DI LIBRI LETTI NEGLI ULTIMI 12 MESI PER SESSO E CLASSI DI ETÀ. Anno 2023, valori percentuali



Glossario

Background socio-culturale di provenienza: in questa Statistica Report viene concettualizzato attraverso il titolo di studio conseguito dai genitori dichiarato dai ragazzi intervistati (il più alto tra i due titoli di studio conseguiti dai genitori).

Età: è espressa in anni compiuti.

Giovanissimi: in questa Statistica Report l'insieme dei ragazzi tra 11 e 19 anni, cioè la popolazione oggetto di indagine.

Titolo di studio: il titolo più elevato conseguito.

Ripartizioni geografiche: costituiscono una suddivisione geografica del territorio e sono così articolate

- *Nord:* Piemonte, Valle d'Aosta/*Vallée d'Aoste*, Liguria, Lombardia (Nord-ovest); Trentino-Alto Adige, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna (Nord-est);
- *Centro:* Toscana, Umbria, Marche, Lazio;
- *Mezzogiorno:* Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria (Sud); Sicilia, Sardegna (Isole).

Nota metodologica

Gli obiettivi conoscitivi dell'indagine

L'Indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri" è condotta dall'Istituto nazionale di statistica (Istat) con l'obiettivo di raccogliere informazioni su alcuni aspetti fondamentali della vita quotidiana di ragazzi e ragazze tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia. Specifica attenzione viene dedicata ai ragazzi di cittadinanza straniera. La rilevazione è inserita nel Programma statistico nazionale ed è stata attentamente seguita nella sua progettazione dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali. Ai giovanissimi che rientrano nel campione viene chiesto di compilare un breve questionario *online* accessibile anche attraverso *smartphone*. Attraverso domande semplici vengono raccolte informazioni sulle relazioni con gli amici e con la famiglia, sull'utilizzo dei *social media*, sulla povertà educativa, sulla cittadinanza e il senso di appartenenza e sui progetti futuri delle nuove generazioni.

Definizione e target di indagine

All'Indagine sono stati chiamati a rispondere circa 108mila ragazzi e ragazze - italiani e stranieri - tra gli 11 e i 19 anni residenti in Italia. I bambini e i ragazzi sono stati estratti casualmente dagli archivi sulla popolazione dell'Istat. La strategia di campionamento ha consentito di costruire un campione statisticamente rappresentativo della popolazione tra gli 11 e i 19 anni sia di cittadinanza italiana, sia di cittadinanza straniera (con particolare attenzione per le cittadinanze più numerose). Hanno risposto 39.214 giovani.

La durata della rilevazione

La Rilevazione si è svolta dal 1° ottobre al 20 dicembre 2023.

Come sono stati raccolti i dati

I dati sono stati raccolti esclusivamente tramite un questionario *online*. I ragazzi e le loro famiglie hanno ricevuto, via posta presso il loro indirizzo di residenza, una lettera informativa a firma del Presidente dell'Istat contenente indicazioni sull'indagine e le informazioni necessarie per accedere al questionario. La lettera è stata indirizzata direttamente ai ragazzi, se maggiorenni, o alla famiglia se minorenni. Le lettere rivolte ai ragazzi erano disponibili in 10 lingue oltre l'italiano: albanese, arabo, cinese, francese, inglese, romeno, russo, sloveno, spagnolo e tedesco. Il questionario poteva essere compilato anche attraverso *smartphone* ed era disponibile per la compilazione nelle seguenti lingue: albanese, arabo, cinese, francese, inglese, romeno, spagnolo, tedesco, ucraino. Era possibile accedere al questionario direttamente attraverso un QR code riportato sulla comunicazione dell'Istat: ovviamente ciò, oltre ad aver facilitato notevolmente l'accesso al questionario, ha favorito la compilazione attraverso dispositivi, quali *smartphone* e *tablet*, più vicini all'utilizzo quotidiano dei ragazzi. Ai ragazzi maggiorenni e alle famiglie dei minorenni sono stati inviati anche dei promemoria. Un promemoria è stato inviato anche attraverso l'app IO. L'Istat ha prestato particolare attenzione alla salvaguardia della *privacy* e all'attuazione di protocolli di sicurezza nella raccolta dati. Il modello di rilevazione è stato il risultato di studi condotti durante gli anni precedenti, coinvolgendo in gruppi di discussione e altre esperienze partecipative giovani e studenti. Il questionario, attraverso poche domande, copre in otto sezioni molti aspetti della vita quotidiana dei

giovani: “chi sei?”, “lo studio”, “cittadinanza e identità”, “relazioni sociali”, “tempo libero”, “il tuo futuro”, “opinioni su uomini e donne”, “altre informazioni”.

Il fac-simile del questionario somministrato ai ragazzi e le lettere inviate alle famiglie sono disponibili *online* al seguente link: <https://www.istat.it/it/archivio/287601>

Disegno di campionamento

La popolazione di interesse dell'Indagine "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri", è costituita dagli individui residenti in Italia di età compresa tra gli 11 e i 19 anni.

L'archivio di selezione è il Registro Base degli Individui (RBI) e contiene informazioni a livello individuale quali l'età, il sesso, la cittadinanza.

I domini di studio, ossia gli ambiti rispetto ai quali sono riferiti i parametri di popolazione oggetto di stima, sono definiti sulla base delle seguenti variabili di stratificazione:

- regione (21 modalità);
- cittadinanza (sette modalità): italiana, le prime cinque cittadinanze straniere presenti in Italia (albanese, cinese, marocchina, romena e ucraina), altre cittadinanze straniere;
- classi di età (11-13, 14-19).

Il disegno campionario è di tipo stratificato a uno stadio ed è stato progettato per garantire la precisione delle stime a livello dei seguenti domini:

cittadinanza per classi d'età;

ripartizione geografica per classi d'età;

ripartizione geografica per cittadinanza;

regione per cittadinanza a due modalità (italiano, straniero) per classi d'età.

La stratificazione è stata definita dall'incrocio delle modalità della regione, delle classi di età, delle cittadinanze e del sesso, ottenendo complessivamente 588 strati. L'allocazione del campione è stata ottenuta sulla base degli errori campionari attesi di una generica stima di interesse, una prevalenza del 10% e fissando i vincoli sugli errori in modo differenziato nei domini di stima sopra definiti. Sono stati così allocati tra gli strati 39.496 bambini e ragazzi.

Il numero di ragazzi da selezionare sulla base dell'allocazione ottima è stato incrementato in ottica di sovra campionamento a 107.961, per sopperire preventivamente alle mancate risposte, sulla base dei tassi di risposta osservati nella precedente edizione dell'indagine.

Nella rilevazione sono state utilizzate le seguenti classificazioni Istat:

- la classificazione dei codici comunali (codici Istat a 6 cifre con codice provincia e codice comune): <https://www.istat.it/it/archivio/6789>;
- la classificazione degli Stati esteri (codici Istat e 3 cifre) per la codifica univoca delle cittadinanze straniere: <https://www.istat.it/it/archivio/6747>.

Metodologia di calcolo dei pesi campionari

Le stime prodotte dall'indagine sono principalmente stime di frequenze assolute.

Il principio su cui è basato ogni metodo di stima campionaria è che le unità appartenenti al campione rappresentino anche le unità della popolazione che non sono incluse nel campione. Questo principio viene realizzato attribuendo a ogni unità campionaria un peso che denota il numero di unità della popolazione rappresentate dalla unità medesima.

La procedura di costruzione dei pesi finali da assegnare alle unità campionarie consta di più fasi:

1. la prima fase in cui si calcola il peso base (o peso diretto) come inverso della probabilità di inclusione delle unità selezionate nel campione;
2. la seconda fase in cui si calcola un fattore correttivo di mancata risposta per fare in modo che i rispondenti all'indagine rappresentino anche le unità statistiche che non hanno risposto; tale fattore è stato calcolato come l'inverso del tasso di risposta osservato a livello di ripartizione (Nord, Centro, Sud) e cittadinanza (italiana o straniera);
3. nella fase finale, per ogni unità campionaria rispondente si calcola un fattore correttivo, detto fattore di “calibrazione”, che consente di soddisfare la condizione di uguaglianza tra i totali noti della popolazione e le corrispondenti stime campionarie.

I totali noti della popolazione, declinati a livello regionale, sono stati:

- il numero degli 11-19enni di ognuna delle “principali” cittadinanze considerate come variabili di stratificazione (7 vincoli);
- il numero degli 11-19enni distinti per sesso e tipo di scuola frequentata (medie, superiori e non iscritti), con la tipologia di scuola così come risultante dagli archivi del MIM (6 vincoli);
- il numero degli 11-19enni distinti per sesso, età suddivisa in due classi (11-13enni, 14-19enni) e cittadinanza suddivisa tra italiana e “non italiana” (8 vincoli).

Il peso finale della generica unità campionaria è dato dal prodotto del suo peso base per il fattore correttivo di mancata risposta e per il fattore di calibrazione.

Valutazione del livello di precisione delle stime

Le principali statistiche di interesse per valutare la variabilità campionaria delle stime prodotte da un'indagine sono l'errore di campionamento assoluto e l'errore di campionamento relativo, definite dalle seguenti espressioni:

$$\hat{\sigma}(\hat{Y}) = \sqrt{\hat{V}(\hat{Y})}$$

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}) = \frac{\hat{\sigma}(\hat{Y})}{\hat{Y}}$$

Le stime prodotte dall'indagine sono state ottenute mediante uno stimatore di calibrazione in due passi sulla base di una funzione di distanza di tipo lineare. Poiché lo stimatore adottato non è funzione lineare dei dati campionari non è possibile ottenere una espressione analitica per la stima della varianza. Pertanto si è utilizzato il metodo proposto da Woodruff che, ricorrendo all'espressione linearizzata in serie di Taylor, consente di ottenere la varianza di ogni stimatore non lineare calcolando la varianza dell'espressione linearizzata ottenuta. Tale metodologia di stima della varianza è implementata nel software generalizzato ReGenesees, che è stato utilizzato per la stima della varianza delle stime.

Poiché le stime prodotte dall'indagine in oggetto sono in numero molto elevato, si è fatto ricorso ad una presentazione sintetica degli errori campionari. A tal fine si utilizza il metodo dei modelli regressivi che si basa sulla determinazione di una funzione matematica che mette in relazione ciascuna stima con il proprio errore campionario relativo stimato.

Il modello utilizzato per le stime di frequenze assolute e relative è il seguente:

$$\log \hat{\varepsilon}^2(\hat{Y}) = a + b * \log(\hat{Y})$$

dove i parametri a e b sono stimati, per un certo dominio di stima, con il metodo dei minimi quadrati su un insieme di stime ottenute dall'indagine (con i rispettivi errori relativi) che coprono approssimativamente l'intervallo di variazione delle stime di frequenze che vengono pubblicate. I parametri dei modelli descritti, che permettono la presentazione sintetica degli errori di campionamento, sono stati stimati tramite il software ReGenesees.

Utilizzando gli opportuni coefficienti è possibile calcolare una stima dell'errore campionario relativo di una generica stima di una frequenza assoluta \hat{Y} applicando la seguente formula:

$$\hat{\varepsilon}(\hat{Y}) = \sqrt{\exp(a + b * \log(\hat{Y}))}$$

I modelli di presentazione sintetica degli errori di campionamento sono stati stimati per diversi domini di stima. I modelli proposti sono: il totale generale a livello Italia, i ragazzi distinti per cittadinanza (a 2 e a 7 modalità), la distinzione per ripartizione geografica e incrociando la ripartizione con la cittadinanza (a 2 modalità).

Nel seguito sono riportati, per tutti i domini di stima appena indicati, i prospetti relativi ai valori dei coefficienti a e b e dell'indice di determinazione R^2 dei modelli d'interpolazione tra stime ed i relativi errori (Prospetto A). A questo prospetto segue il corrispettivo recante, per ogni modello, i valori interpolati indicativi degli errori campionari relativi alle corrispondenti stime assolute (Prospetto B).

PROSPETTO A. VALORI DEI COEFFICIENTI A E B E DELL'INDICE DI DETERMINAZIONE R^2 DEL MODELLO PER L'INTERPOLAZIONE DEGLI ERRORI CAMPIONARI DELLE STIME RIFERITE A DIVERSI DOMINI DI STIMA

	a	B	R^2
Italia			
	9,263	-1,339	0,874
Italia per cittadinanza a due modalità			
Italiani	5,093	-0,947	0,909
Stranieri	2,1	-0,815	0,803
Ripartizione			
Nord Ovest	4,064	-0,838	0,789
Nord Est	3,547	-0,86	0,815
Centro	4,121	-0,913	0,841
Sud e isole	3,727	-0,86	0,814
Ripartizione per cittadinanza a due modalità			
Italiani - Nord Ovest	4,45	-0,845	0,838
Stranieri - Nord Ovest	2,013	-0,742	0,703
Italiani - Nord Est	3,797	-0,852	0,867
Stranieri - Nord Est	1,917	-0,806	0,794
Italiani - Centro	4,333	-0,903	0,877
Stranieri - Centro	1,855	-0,791	0,755
Italiani - Sud e isole	4,324	-0,891	0,885
Stranieri - Sud e isole	1,752	-0,804	0,841
Cittadinanza a 7 modalità			
Italia	5,093	-0,947	0,909
Albania	2,958	-0,983	0,908
Cina	2,744	-0,971	0,93
Marocco	2,977	-0,969	0,941
Romania	3,989	-1,011	0,938
Ucraina	2,225	-1,021	0,94
Altro	4,148	-0,944	0,894

PROSPETTO B. VALORI INTERPOLATI DEGLI ERRORI CAMPIONARI DI ALCUNE PREVALENZE TIPICHE PER DIVERSI DOMINI DI STIMA, STIME ASSOLUTE

	1.000	10.000	25.000	50.000	100.000	200.000	500.000	1.000.000
Italia								
	42,17	14,07	9,09	6,53	4,69	3,37	2,18	1,57
Italia per cittadinanza a due modalità								
Italiani	48,38	16,25	10,53	7,58	5,46	3,93	2,55	1,83
Stranieri	17,1	6,69	4,6	3,47	2,61	1,97	1,36	1,02
Ripartizione								
Nord Ovest	42,26	16,11	10,97	8,21	6,14	4,59	3,13	2,34
Nord Est	30,26	11,25	7,58	5,63	4,18	3,1	2,09	1,55
Centro	33,53	11,72	7,72	5,62	4,1	2,99	1,97	1,43
Sud e isole	33,02	12,26	8,27	6,14	4,55	3,38	2,28	1,69
Ripartizione per cittadinanza a due modalità								
Italiani - Nord Ovest	49,91	18,85	12,8	9,55	7,12	5,31	3,61	2,69
Stranieri - Nord Ovest	21,07	8,96	6,38	4,93	3,81	2,95	2,1	1,62
Italiani - Nord Est	35,18	13,19	8,93	6,64	4,94	3,68	2,49	1,85
Stranieri - Nord Est	16,13	6,38	4,41	3,34	2,52	1,91	1,32	1
Italiani - Centro	38,62	13,66	9,03	6,61	4,83	3,53	2,34	1,71
Stranieri - Centro	16,43	6,61	4,6	3,49	2,66	2,02	1,41	1,07
Italiani - Sud e isole	40,1	14,39	9,57	7,03	5,16	3,79	2,52	1,85
Stranieri - Sud e isole	14,96	5,93	4,1	3,1	2,35	1,78	1,23	0,93
Cittadinanza a 7 modalità								
Italia	48,38	16,25	10,53	7,58	5,46	3,93	2,55	1,83
Albania	14,72	4,75	3,03	2,15	1,53	1,09	0,69	0,49
Cina	13,77	4,5	2,88	2,06	1,47	1,05	0,67	0,48
Marocco	15,61	5,12	3,28	2,35	1,68	1,2	0,77	0,55
Romania	22,37	6,98	4,39	3,1	2,18	1,54	0,97	0,68
Ucraina	8,95	2,76	1,73	1,22	0,85	0,6	0,38	0,26
Altro	30,57	10,32	6,7	4,83	3,48	2,51	1,63	1,17

Riferimenti ad altri comunicati e note metodologiche

- ISTAT (2024), Nuove generazioni sempre più digitali e multiculturali, Statistiche report, 20 maggio 2024: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/indagine-bambini-e-ragazzi-anno-2023>
- ISTAT (2025), File ad uso pubblico mlcro.STAT su "Bambini e ragazzi: comportamenti, atteggiamenti e progetti futuri", Aspetti metodologici dell'indagine: <https://www.istat.it/microdati/integrazione-delle-seconde-generazioni-microdati-ad-uso-pubblico>

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Isabella Latini

+39 06 4673.7570

isabella.latini@istat.it